

16 LUGLIO 2026 - NUMERO 4229 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca SRL**, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

UNIONE ITALIANA
VINI

Export vino ancora in calo



Laberto Frescobaldi

CONFARICOLTURA
VERONA

Riso: crollano le quotazioni



Un campo di riso

RIQUALIFICAZIONE



Mura di Verona: svolta storica

La vicesindaca Barbara Bissoli annuncia il via libera dell'Agenzia del Demanio al trasferimento gratuito della Cinta Magistrale al Comune di Verona

RIQUALIFICAZIONE



In rosso le parti di mura già di proprietà del Comune,
in verde quelle che verranno trasferite

Il Comune acquisisce tutte le mura magistrali

La vicesindaca Barbara Bissoli: “Si tratta di una buona notizia per Verona e per tutta la cittadinanza”

(di Giulio Ferrarini)

L'Unesco ha dichiarato Verona città patrimonio dell'Umanità grazie soprattutto all'esempio eccezionale di città fortificata con le sue mura. Così “il Comune vede finalmente il traguardo di diventare proprietario di tutte le mura magistrali”. Ad annunciarlo è la vicesindaca **Barbara Bissoli**, la quale si è detta molto soddisfatta dell'acquisizione.

“La direzione regionale dell'Agenzia del Demanio - ha continuato Bissoli - ha comunicato l'esito favorevole dell'istruttoria che si è svolta in

Bissoli: “Il parere favorevole è arrivato anche grazie ai tre interventi già programmati dal Comune a Porta Nuova e a Porta Palio con il suo parcheggio”

questi mesi da quando, nel dicembre del 2025, il sindaco del Comune di Verona ha presentato un'istanza per ottenere il trasferimento a titolo gratuito del patrimonio che ancora non è proprietà del Comune, che è circa

la metà del complesso monumentale delle mura magistrali”.

Ora, prossimo passaggio fondamentale sarà quello di formalizzare la richiesta in Consiglio Comunale e poi ci sarà il decreto definitivo del

direttore regionale dell'Agenzia del Demanio.

“Confidiamo di poter avere definitivamente il trasferimento entro settembre - ha dichiarato la vicesindaca -. Il parere favorevole è arrivato anche grazie ai tre interventi già programmati dal Comune che sono quello riguardante la riqualificazione degli interni di Porta Nuova, della riqualificazione del fossato di Porta Palio e del cosiddetto parcheggio di Porta Palio”.

Il trasferimento riguarda una superficie di circa 509mila metri quadri di territorio e sblocca anche la possibilità per Palazzo Barbieri di intervenire sull'iter della riqualificazione degli edifici dei giardini di Raggio di Sole. L'area infatti era di proprietà dell'Agenzia del Demanio e per questo il comune non era potuto intervenire.

“Ora - ha concluso la vicesindaca Bissoli - sarà possibile davvero intervenire con più energia, con più determinazione nella riqualificazione dei manufatti che interessano l'ambito delle mura magistrali e in particolare i giardini di Raggio di Sole. Il procedimento relativo a questa riqualificazione, grazie all'intervento di un operatore del sociale di Verona, si era dovuto fermare proprio perché ci siamo resi conto che i manufatti non erano di proprietà del Comune”.

VERONA, COME BUTTA?

**BENE! SE BUTTO L'UMIDO
NELL'UMIDO.**

**USA SOLO SACCHETTI
COMPOSTABILI CERTIFICATI**



**DIZIONARIO
DEI RIFIUTI**



UNIONE ITALIANA VINI

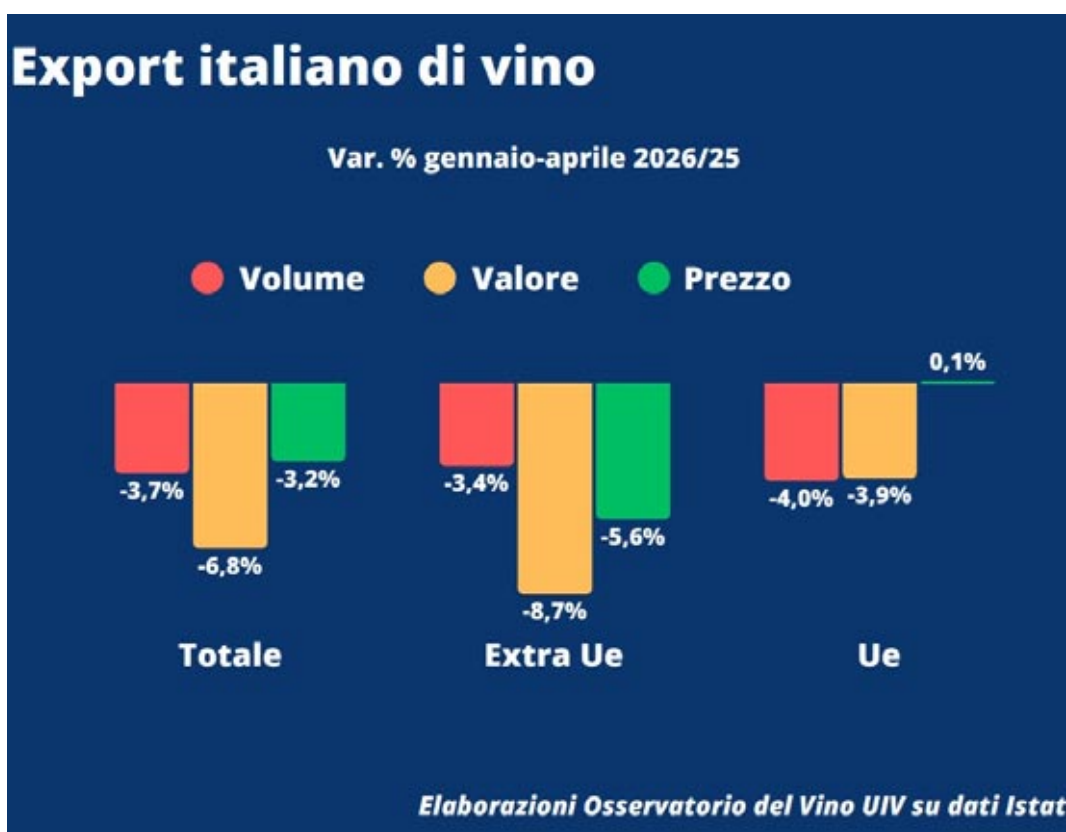
Vino, export in calo: -6,8%

A maggio calano ancora USA (-15%), Regno Unito e Svizzera. Crescono Cina e Brasile

Primo quadrimestre con il segno negativo (-6,8% il valore, a 2,34 miliardi di euro) per l'export di vino italiano nel mondo. In calo anche i volumi, a -3,7% (641 milioni di litri). Lo rileva l'Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv) che ha elaborato i dati Istat rilasciati oggi. Il quadro, aggiornato ad aprile, rimane difficile sia sul versante extra-Ue (-8,7%, in lieve miglioramento), che in quello Ue (-3,9%, in peggioramento). Tra le destinazioni, per la prima volta dopo 10 mesi gli Stati Uniti vedono un segno positivo nel solo mese di aprile (+1,6%), che porta il saldo nel quadrimestre a -15,4%. In negativo gli altri 2 top buyer, con Germania a -6,8% e Regno Unito a -6,1%. Nella top 5 il Canada resta stabile mentre la Svizzera chiude a -12,7%.

Buone notizie invece per alcuni mercati emergenti o meno impattanti: il Brasile, che ha impresso un'accelerazione da inizio anno, porta il saldo a +17,8% (+36,4% per tutta l'area Mercosur); la Cina (+9,7%) e la Russia (+28%).

Le difficoltà sui mercati internazionali proseguono poi con i primi riscontri aggiornati a maggio. Secondo dati ufficiali elaborati da Uiv, il consuntivo



Lamberto Frescobaldi

vo dei 5 mesi nei Paesi terzi registra -7,5% a valore e -3,9% a volume. Negli Usa le spedizioni di maggio scendono a valore di circa il 15% per un saldo equivalente nel periodo gennaio-maggio

e una contestuale perdita del 10% sul prezzo medio nel 2026. Si rafforzano i trend negativi anche per Regno Unito (-6,7% nei 5 mesi) e Svizzera (-12,7%) mentre il Canada conferma la propria stabilità (+0,1%). Cina e Brasile consolidano la crescita mentre la Russia, pur ancora in doppia cifra, sembra aver invertito la rotta degli ordini boom effettuati a inizio anno.

“Questi risultati – ha commentato il presidente Uiv, **Lamberto Frescobaldi** – confermano le difficoltà del mercato del vino e dei suoi scambi commerciali, in contrazione per tutti i Paesi produttori. La maggior pre-

senza sui mercati di sbocco ed emergenti, oltre alla riduzione della produzione, sono le due – contestuali – direttrici che il vino italiano dovrà perseguire. La situazione contingente ci impone di prendere atto che stiamo attraversando una fase nella quale non è solo necessario promuovere ancora di più il nostro vino, ma anche riconoscere che grandi quantità immesse sul mercato non aiutano a valorizzarlo. Dobbiamo puntare a un equilibrio tra domanda e offerta che consenta di sostenere il valore del vino italiano, tutelando il reddito delle imprese e la competitività del settore”.



**Il futuro è già iniziato.
Diamogli energia.**

Miglioriamo la vita delle persone da quasi duecento anni.
Con le nostre reti portiamo sviluppo nelle città
e nei territori. Portiamo qualità nella vita delle famiglie
e la giusta energia all'economia.
Realizziamo la nostra idea di futuro con una visione chiara
del percorso da compiere salvaguardando le risorse del pianeta.

italgas.it



IG Italgas
Investiamo nel futuro dal 1837

CONFAGRICOLTURA VERONA

Riso: crollano le quotazioni

La situazione è sempre più difficile: convocato un tavolo con il ministro Lollobrigida

Continua il periodo nero per il riso, che sprofonda in una crisi sempre più grave. La situazione sarà oggetto di approfondimento di un tavolo nazionale, richiesto da tempo da Confagricoltura e convocato a Roma per venerdì 30 luglio, alla presenza del ministro **Francesco Lollobrigida**.

Per la provincia di Verona il momento è difficilissimo: le quotazioni del Vialone Nano, che è la qualità più diffusa nel Veronese, sono scese a 410 euro a tonnellata. Un crollo continuo, dato che fino a pochi mesi viaggiavano sui 480 euro a tonnellata e nel febbraio 2025 erano a quota 1.300 euro. Le quotazioni alla produzione continuano a scendere, comprimendo ulteriormente i margini degli agricoltori, aggravando una condizione già critica per l'intero comparto.

“È un momento difficilissimo – conferma **Filippo Sussi**, produttore di Nogarole Rocca, presidente regionale dei risicoltori di Confagricoltura e del Consorzio di tutela della Igp riso Nano Vialone veronese -. Abbiamo i magazzini pieni di prodotto: circa il 60% di rimanenze. Del resto, se vendessimo con le quotazioni attuali saremmo in perdita. Il Vialone Nano è quello che più soffre la crisi del



Un campo di riso

mercato: la produzione è pari a quella dell'anno scorso, ma a cambiare è l'eccedenza di offerta, dovuta al forte aumento delle importazioni di riso dai Paesi extra Ue. L'afflusso crescente di prodotto estero nel mercato europeo alimenta un eccesso di offerta, accentua la pressione al ribasso sui prezzi e ostacola la piena valorizzazione del nostro riso. Resiste un po' meglio la varietà Carnaroli, attualmente quotata attorno ai 700 euro a tonnellata, che però a Verona rappresenta una parte marginale della produzione”.

Nei soli primi tre mesi del 2026 le importazioni in volume sono aumentate del 29%, percentuale che sale al 47% rispetto a due anni fa. In valore, l'aumento dell'import di riso dal 2024 è stato del 17%.

In questo contesto, la politica commerciale dell'Unione Europea, orientata a una progressiva apertura dei mercati internazionali e alla liberalizzazione degli scambi, desta forte preoccupazione tra gli operatori del settore, che vedono un ulteriore arretramento della competitività del riso italiano ed europeo.

“Nel nostro Paese arrivano tonnellate di riso a prezzi inferiori, grazie a costi di produzione bassissimi dovuti a prodotti da noi vietati e allo sfruttamento della manodopera – spiega Filippo Sussi -. Come possiamo resistere, se i prezzi che ci pagano adesso non coprono neppure i costi di produzione, che sono in rialzo tra sementi, fertilizzanti, carburanti ed energia? Perciò Confagricoltura sta definendo una serie

di proposte per il settore, non solo sul piano dei controlli alle importazioni, ma anche sugli incentivi agli agricoltori per la stipula di contratti di filiera”.

A dare la mazzata definitiva a un settore già in crisi è stato il voto dell'Europarlamento di fine aprile, che ha respinto gli emendamenti presentati per abbassare la soglia di attivazione della clausola di salvaguardia sulle importazioni dal 45% al 20%.

“L'Unione Europea non ha recepito quella che era una necessità impellente del settore – sottolinea **Alberto De Togni**, presidente di Confagricoltura Verona - per garantire un meccanismo di difesa tempestivo rispetto agli squilibri del mercato negli scambi commerciali tra i produttori di riso dell'Unione europea e quelli di Paesi come Myanmar e Cambogia. Oggi paghiamo le conseguenze di quel voto con una crisi gravissima, per i nostri risicoltori scaligeri, dato che i prezzi sono crollati di oltre il 50% rispetto ad un anno fa. Una situazione insostenibile, che mette a rischio la tenuta delle imprese”.

Il 55% del riso europeo è coltivato in Italia su una superficie di 226 mila ettari, di cui 3.350 in Veneto, dove Verona primeggia con 2.560 ettari.

LO STUDIO DI UNIVR

Posidonia: ecco come sopravvive

Identificato un adattamento evolutivo che rende efficiente la fotosintesi delle piante marine

Come riesce Posidonia oceanica a crescere rigogliosa fino a 50 metri di profondità, dove la luce è estremamente scarsa e composta quasi esclusivamente da radiazioni blu? La risposta arriva da uno studio pubblicato sulla rivista *Nature Communications*, a cura della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e dell'**Università di Verona**, con il CNR e il Politecnico di Milano, che ha identificato uno specifico adattamento evolutivo grazie al quale questa pianta marina ha ottimizzato il proprio apparato fotosintetico.

La ricerca, intitolata *Structural and Spectral Adaptation of the Seagrass Posidonia oceanica Photosystem I to Seabed Light*, dimostra che *P. oceanica* ha modificato nel corso dell'evoluzione la struttura del proprio fotosistema I, sviluppando un sistema di cattura della luce più esteso rispetto a quello delle piante terrestri e, allo stesso tempo, accelerando il trasferimento dell'energia luminosa verso il centro di reazione della fotosintesi. Una strategia che le consente di mantenere un'elevata efficienza fotosintetica anche in ambienti marini con ridotta disponibilità di luce.

Per ricostruire questo meccanismo, il progetto ha riunito competenze di



La Posidonia sul fondale marino

ecologia marina, fisiologia vegetale, biologia molecolare e strutturale e fisica quantistica.

Il campionamento delle piante a diverse profondità nei dintorni dell'isola di Ischia, nel Golfo di Napoli, e gli studi ecologici ed evolutivi sono stati condotti presso la Stazione Zoologica Anton Dohrn (Gabriele Procaccini e Irene Olivé). Grazie alla criomicroscopia elettronica dell'EYE LAB del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Gennaro Sanità ed Emanuela Esposito) – ISTITUTO ISASI – e alle analisi strutturali dell'Università di Verona (Antonello Amelii, Zeno Guadagni, Stefano Capaldi, Luca Dall'Osto e Roberto Bassi), i ricercatori sono riusciti per la prima volta a ricostruire la struttura tridimensionale del fotosistema I di Posidonia oceanica con risoluzione atomica.

Le analisi hanno rivelato

che *P. oceanica* possiede un sistema antenna, costituito da complessi pigmento-proteina incaricati di catturare la radiazione luminosa, molto più esteso e complesso rispetto a quello delle piante terrestri. Questa caratteristica aumenta la capacità di intercettare i pochi fotoni disponibili sui fondali marini.

Il risultato più significativo dello studio è l'identificazione di un raffinato adattamento molecolare. Nel corso dell'evoluzione Posidonia ha rinunciato ad alcune conformazioni della clorofilla, che producono un fenomeno ottico noto come "forme spettrali rosse", che nelle piante terrestri favorisce la vita negli ambienti di sottobosco. Al loro posto ha selezionato configurazioni molecolari che accelerano il trasferimento dell'energia verso il centro di reazione della fotosintesi. In questo modo compen-

sa le maggiori dimensioni del sistema antenna e riesce a sfruttare con elevata efficienza la limitata luce disponibile sui fondali marini.

Le ricadute della ricerca vanno ben oltre lo studio degli ecosistemi marini. Comprendere i meccanismi che permettono a *P. oceanica* di utilizzare la luce con un'efficienza così elevata apre infatti nuove prospettive per la biologia sintetica delle piante coltivate, una tecnologia recentemente approvata dal Parlamento europeo. Colture progettate per imitare il funzionamento fotosintetico di Posidonia potrebbero sfruttare meglio la luce disponibile, aumentando le rese agricole senza incrementare il consumo di suolo. Una prospettiva di particolare interesse in un contesto caratterizzato dalla crescente domanda alimentare e dagli effetti dei cambiamenti climatici.



- ◆ Consulenza per finanza agevolata, bandi nazionali, regionali ed internazionali
- ◆ Pianificazione e organizzazione start-up
- ◆ Consulenza fiscale, amministrativa, societaria e gestionale
- ◆ Consulenza per internazionalizzazione
- ◆ Domiciliazioni fiscali
- ◆ Registrazione e valorizzazione marchi e brevetti
- ◆ Check up fiscale
- ◆ Consulenze per operazioni societarie straordinarie
- ◆ Bilanci sostenibilità
- ◆ Codice Etico
- ◆ Consulenze logistiche, Depositi doganali

Uff. Verona:
via Meucci 11
37042 Caldiero (VR)
Uff. Genova:
Via Eridania 8/46
16151 Genova (GE)
Uff. Tunisi:
Rue de Syrie,
Imm.le Epi Center (Bloc C) 1002



TECNOLOGIE FORESTALI E PRODUZIONE DI BIOMASSE

Veronafiere e ITABIA: c'è l'accordo

Il percorso prenderà il via già dai prossimi appuntamenti di Progetto Fuoco

Si rafforza l'asse strategico nel settore delle bioenergie e della meccanizzazione forestale grazie a un importante accordo di collaborazione siglato tra Veronafiere e ITABIA (Italian Biomass Association). Nasce così una sinergia che punta a creare un sistema integrato di manifestazioni rivolte alla filiera legno-energia, offrendo alle imprese una pianificazione coordinata a lungo termine e un supporto concreto per l'accesso ai mercati internazionali.

La partnership tra Veronafiere e ITABIA metterà a sistema eventi di riferimento condotti ad anni alterni in Italia e all'estero, ovvero Progetto Fuoco, organizzata da Veronafiere e leader internazionale per il settore del riscaldamento a biomassa e dell'energia dal legno, e FUTA Expo, evento biennale organizzato da ITABIA a Barberino di Mugello dedicato a macchine, attrezzature e sistemi tecnologici per rilanciare la bioeconomia del legno e la gestione attiva dei boschi. La collaborazione prenderà il via concretamente già nei prossimi due grandi appuntamenti del settore. La prima tappa del percorso sarà a Progetto Fuoco Poland, dal 26 al 29 gennaio 2027, ospitato all'interno della fiera BUDMA a Poznań. Questa vetrina



Federico Bricolo

aprirà le porte a un mercato dinamico come quello dell'Europa Centro-Settentrionale, consentendo alle imprese di intercettare oltre 26.000 operatori professionali provenienti da 41 Paesi. Nel 2028, il baricentro del business tornerà a Verona con la prossima edizione di Progetto Fuoco (23-26 febbraio 2028), consolidando il ruolo della manifestazione come benchmark internazionale per l'innovazione tecnologica e l'analisi dei trend globali del settore. «Con questa partnership, Progetto Fuoco rafforza il ruolo di piattaforma di riferimento per l'intera filiera legno-energia, dal bosco al camino – dichiara **Federico Bricolo**, presidente di Veronafiere –. In questo percorso di espansione che procede anche a livello internazionale, con

l'evento in Polonia, la nostra attenzione alla tecnologia e all'innovazione si fa ancora più ampia e trasversale. Vogliamo infatti valorizzare le eccellenze degli apparecchi di ultima generazione per il riscaldamento domestico e i grandi impianti industriali, ma anche accendere i riflettori sull'intero segmento industriale, dando il giusto rilievo ai macchinari avanzati per la prima lavorazione del legno e alle tecnologie per la generazione di biomasse destinate all'impiego energetico». L'intesa non si limita all'aspetto commerciale, ma punta con decisione alla sostenibilità economica, sociale e ambientale della produzione primaria. Il ricorso alle biomasse forestali italiane offre infatti un sostegno fondamen-

tale alle politiche di gestione del territorio e alla sovranità energetica. In questo contesto, grazie anche alla partecipazione degli specialisti del CNR IBE, l'accordo permetterà di potenziare la sezione "Progetto Bosco" all'interno di Progetto Fuoco, valorizzando l'intera filiera inclusa la prima lavorazione dei combustibili legnosi. Il pubblico e gli operatori potranno così fruire di un'area espositiva ampliata, resa ancora più dinamica da dimostrazioni pratiche e visite guidate condotte dagli esperti del CNR per illustrare le caratteristiche delle migliori attrezzature sul mercato. L'Italia vanta una leadership tecnologica straordinaria in questo campo, supportata da un consumo interno stimato in oltre 20 milioni di tonnellate di legna da ardere e circa 4 milioni di tonnellate di cippato, e con la presenza di molti dei più quotati produttori di cippatrici e di centri per la lavorazione della legna da ardere che possono vantare un export molto sostenuto verso tutti i paesi europei. A garantire lo spessore scientifico dell'iniziativa sarà proprio il coinvolgimento diretto di ITABIA, associazione indipendente e senza fini di lucro che opera dal 1985 nel campo delle bioenergie.

MUSEO CONTEMPORANEO

Univr: un nuovo spazio per la cultura

Costituito per ospitare una delle più importanti collezioni universitarie di arte contemporanea

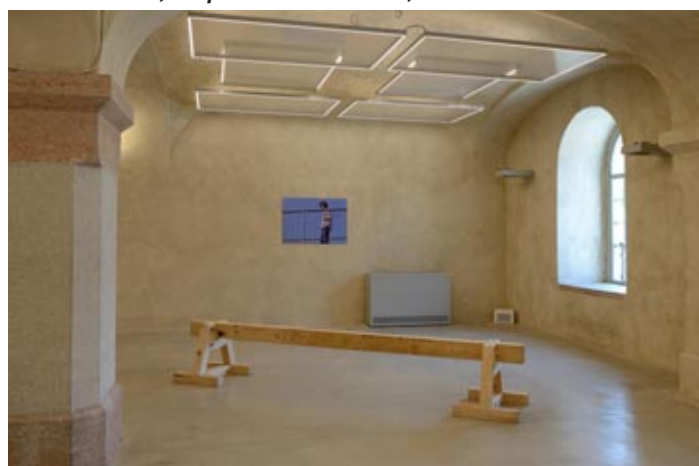
Oltre cento opere di artisti internazionali, una tra le più significative collezioni universitarie italiane dedicate all'arte contemporanea e un programma di attività che intreccia ricerca e partecipazione pubblica. Il Museo del Contemporaneo dell'Università di Verona nasce dalla convinzione che l'arte possa svolgere un ruolo attivo all'interno dell'università, contribuendo alla formazione, al dialogo tra i saperi e alla comprensione del presente. Un progetto che trasforma la collezione in uno spazio aperto di conoscenza e confronto, mettendo in relazione università, città e comunità.

Oggi il Museo del Contemporaneo compie un nuovo passo nel proprio percorso di apertura, grazie al lancio del nuovo sito web: una piattaforma dedicata alla scoperta della collezione, dei progetti di ricerca e delle iniziative che ne definiscono l'identità culturale.

Un'identità che trova espressione anche nella capacità di proporsi come luogo di confronto istituzionale: il 22 luglio ospiterà una sessione della "Conferenza dei Direttori e delle Direttrici degli Istituti Italiani di Cultura", promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.



*Il polo Santa Marta.
Sotto, l'opera Mr. Miseria, di Eva Marisaldi*



Nato dalla donazione di una parte cospicua della collezione AGIVERONA di Giorgio e Anna Fasol, il Museo del Contemporaneo custodisce oggi oltre cento opere realizzate prevalentemente dopo il 2000.

Dipinti, fotografie, installazioni, video e sculture di artisti provenienti da quasi trenta Paesi compongono un patrimonio che affianca figure storicizzate e protagonisti delle più recenti ricerche artistiche internazionali; tra le opere più rappresentative figurano il totem scultoreo

Untitled di David Adamo, la fotografia Untitled I di Shilpa Gupta, l'installazione Mr. Miseria di Eva Marisaldi, la scultura assemblata Roam Rise di Nari Ward e l'assemblaggio tra pittura e scultura Senza Titolo di Jessica Stockholder.

Ma anche l'installazione What does your soul look like 2 di Gianni Caravaggio, la scultura tessile di Sara Enrico, la fotografia The Princess di Adrian Paci, la scultura Bastard of Disguise di Nico Vascellari e l'opera su tela Il momento in cui prima o

poi si comincia a leccare per andare avanti di Serena Vestrucci.

Il Polo Santa Marta, sede principale del museo, è il cuore delle attività di ricerca e programmazione culturale. Inserito nel complesso ottocentesco di Santa Marta, una ex provianda militare austriaca, recuperata dallo Studio Carmassi (medaglia d'oro per l'architettura 2015) e trasformata in campus universitario, il museo si estende alle diverse sedi dell'Università di Verona, dove le opere dialogano con architetture, funzioni e comunità differenti. Biblioteche, aule, corridoi e luoghi di studio diventano così spazi di incontro con l'arte contemporanea, rendendo la collezione parte integrante della vita universitaria e accessibile alla cittadinanza.

«Il Museo del Contemporaneo nasce dall'idea che l'arte possa essere uno strumento per comprendere il presente e costruire relazioni tra saperi differenti», afferma **Monica Molteni**, responsabile scientifica del Museo del Contemporaneo e Docente all'Università di Verona. Accanto alla valorizzazione della collezione, il Museo del Contemporaneo si propone, infatti, come uno spazio di confronto sui temi del presente.

La tua prossima avventura parte da qui!



GRAVEL

magazine

Tutto sul mondo gravel
Percorsi | Storie | Test | Eventi

www.gravelmagazine.it



INCONTRI A SCUOLA



Uno degli incontri di Plastic Free a scuola

Plastic Free: 13 mila studenti coinvolti

Per sensibilizzare i più giovani su rifiuti e riciclo

Sono 13.408 gli studenti coinvolti in Veneto in attività di educazione ambientale durante l'anno scolastico 2025-2026 appena concluso. Dalle scuole dell'infanzia alle primarie, dalle secondarie di primo e secondo grado fino alle università, sono stati realizzati 149 appuntamenti dedicati all'inquinamento da plastica, alla corretta gestione dei rifiuti e alle conseguenze dei comportamenti quotidiani sugli ecosistemi e sulla salute. Il dato veneto si inserisce nel bilancio nazionale delle iniziative realizzate da Plastic Free Onlus, organizzazione di volontariato impegnata dal 2019 nel contrasto all'inquinamento da plastica,

che nell'anno scolastico appena concluso ha coinvolto 78.682 studenti in Italia attraverso 915 appuntamenti in 18 regioni. Il Veneto è la seconda regione italiana per numero di studenti sensibilizzati e per numero di incontri realizzati. Un percorso reso possibile dalla rete dei referenti territoriali e dalla collaborazione di dirigenti scolastici, docenti ed educatori, che proseguirà nei prossimi mesi attraverso incontri e attività nei centri estivi. Gli incontri vengono modulati in base all'età degli studenti e alternano spiegazioni, immagini, video, giochi e quiz a momenti di confronto. Ai più piccoli i temi ambientali vengono presentati

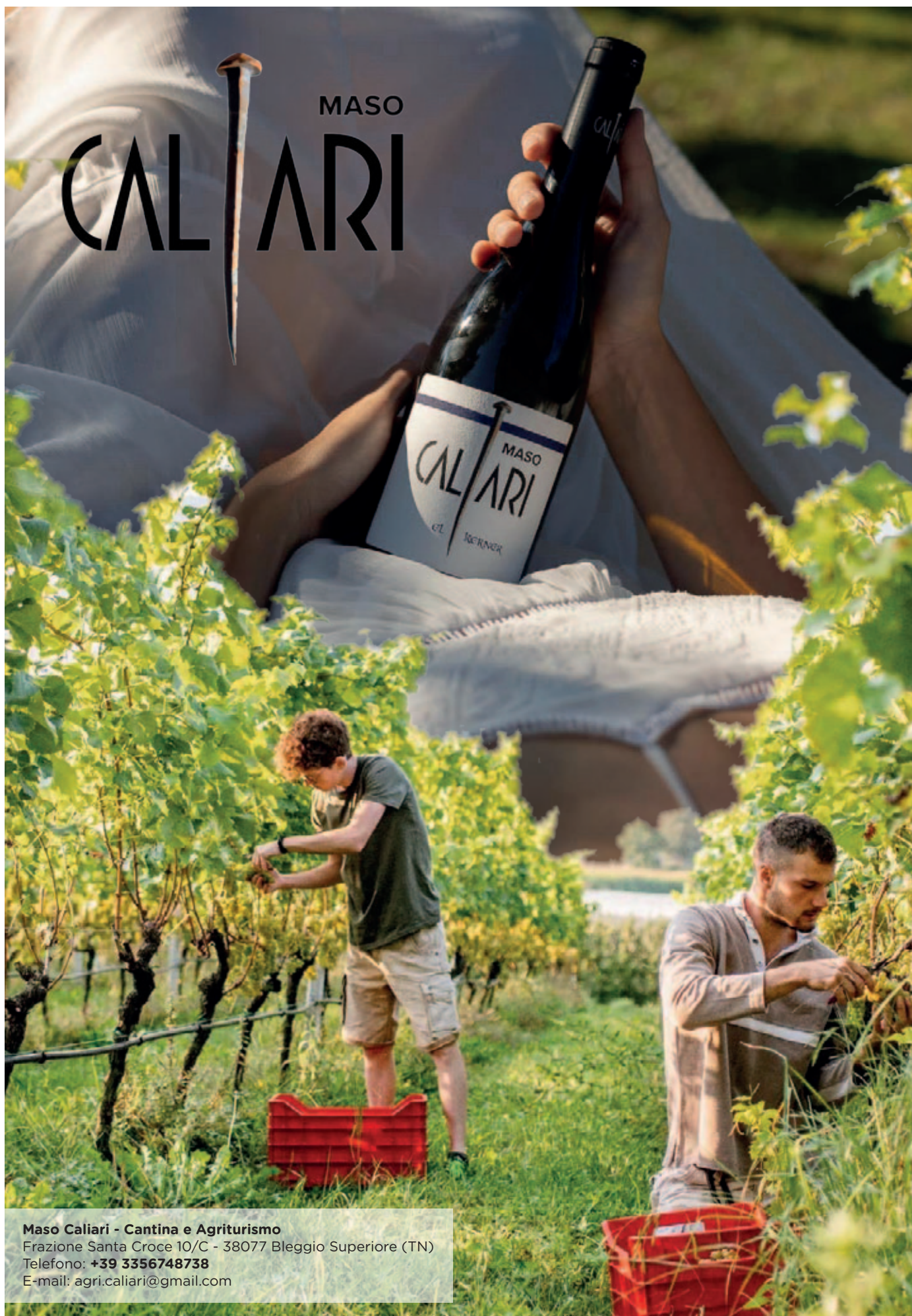
attraverso un linguaggio semplice e attività ludiche, mentre con gli studenti più grandi vengono approfonditi il ciclo di vita della plastica, la dispersione dei rifiuti, le microplastiche, il consumo consapevole e le possibili alternative ai prodotti usa e getta.

Durante numerosi appuntamenti vengono mostrati anche oggetti realmente recuperati nel corso delle raccolte ambientali. I rifiuti rinvenuti sulle spiagge, lungo i fiumi, nei parchi e nelle aree urbane diventano così strumenti educativi capaci di mostrare concretamente la persistenza della plastica nell'ambiente e i danni che può provocare agli animali,

agli ecosistemi e alla salute umana.

Le attività non si limitano a fornire informazioni, ma invitano bambini e ragazzi a riconoscere l'impatto delle proprie abitudini: dalla scelta della borraccia al posto delle bottiglie monouso alla riduzione degli imballaggi, dalla raccolta differenziata al corretto conferimento dei piccoli rifiuti. In alcuni casi, agli incontri in aula seguono passeggiate ecologiche e raccolte sul territorio, a partire dalle aree adiacenti alle scuole. Un modo per trasformare quanto appreso in un'esperienza concreta di cittadinanza attiva.

“Il risultato raggiunto in Veneto dimostra quanto la scuola sia un luogo fondamentale per costruire consapevolezza ambientale e senso di responsabilità – dichiara Sara Simionato, referente regionale Veneto di Plastic Free Onlus –. Incontrare 13.408 studenti in un anno scolastico significa parlare a migliaia di famiglie e comunità, partendo dai gesti quotidiani che possono fare la differenza: ridurre la plastica monouso, conferire correttamente i rifiuti, rispettare gli spazi comuni e prendersi cura del territorio. Dal mare alla laguna, dai fiumi alle aree urbane, il Veneto – conclude – ha ecosistemi preziosi da proteggere e i più giovani possono diventare protagonisti di questo cambiamento”.



MASO
CALIARI

MASO CALIARI
EL TORNARE

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

OSSERVATORIO RESTWORLD

Ristorazione: in Veneto si paga di più

Secondo l'analisi la nostra Regione è la seconda in Italia per il valore degli stipendi

Secondo l'Osservatorio Restworld sulle retribuzioni nel settore della ristorazione, il Veneto è la seconda regione italiana per il valore degli stipendi offerti. Il dato si accompagna a un'incidenza delle posizioni stagionali e delle settimane di sei giorni di dieci punti rispetto alla mediana nazionale, delineando un mercato meno dipendente dalla sola stagione estiva. È quanto emerge dal focus sulla Sardegna del nuovo Osservatorio Restworld, realizzato dalla piattaforma e agenzia per il lavoro specializzata nella ristorazione. L'analisi considera oltre 500 annunci pubblicati nella regione da aprile 2024 di cui 88 pubblicati nell'ultimo trimestre.

Gli stipendi salgono: +7,7% rispetto allo scorso anno

La mediana di un lavoro a tempo pieno nelle offerte analizzate in Veneto è di 1.800 euro netti al mese, contro i circa 1.700 euro della mediana nazionale. Nel confronto tra la scorsa estate e questa, la retribuzione media offerta è passata da 1.671 a 1.800 euro netti al mese: una crescita del 7,7% in un anno, pari a circa 129 euro mensili in più.

“Il Veneto unisce una crescita significativa delle retribuzioni a un'organizzazione del lavoro meno



stagionale rispetto alla mediana nazionale. Per attrarre professionisti qualificati non basta aumentare lo stipendio: contano anche continuità, orari e sostenibilità complessiva dell'offerta”, commenta Luca Lotterio, CEO e co-founder di Restworld.

I ruoli più retribuiti e quelli più difficili da trovare

La figura meglio retribuita è il cuoco capo partita, con una mediana di 2.075 euro netti al mese. Seguono i responsabili di cucina e gli chef de rang, entrambi a 2.000 euro, i responsabili di sala e i cuochi unici, a 1.900 euro. I bartender si attestano a 1.700 euro, i camerieri a 1.650 euro, gli aiuto cuochi a 1.616 euro e i banconisti bar a 1.575 euro. Il divario tra il ruolo più pagato e quello con la retribuzione

più bassa tra i principali è di circa 500 euro al mese. La maggiore difficoltà nel reperire figure qualificate riguarda ancora i mestieri specializzati della cucina. Il cuoco capo partita e le altre figure di brigata sono i profili più complessi da coprire, a conferma del valore crescente delle competenze tecniche e dell'esperienza.

Un mercato meno stagionale della mediana nazionale

Nell'ultimo trimestre il 32% delle offerte include l'alloggio, una quota vicina alla percentuale nazionale del 34%. Le posizioni stagionali rappresentano il 20% del totale, contro il 31% in Italia, mentre i pasti sono inclusi nel 63% degli annunci. Il 18% richiede la conoscenza dell'inglese, poco sotto la media nazionale e il 55% prevede una

settimana lavorativa di sei giorni, dieci punti in meno rispetto alla mediana nazionale del 65%.

Le offerte arrivano soprattutto da Verona, Venezia, Lido di Jesolo, Treviso, Monselice, Cortina d'Ampezzo e Cadoneghe. La domanda combina quindi grandi città, destinazioni balneari e località montane, con condizioni di lavoro meno uniformemente stagionali rispetto ad altre regioni turistiche.

Il quadro nazionale, più trasparenza e meno turni spezzati

Il focus regionale si inserisce nel quadro delineato dall'Osservatorio

Restworld, basato su oltre 6.100 offerte di lavoro pubblicate fino a giugno 2026. A livello nazionale, la retribuzione mediana si attesta a 1.700 euro netti equivalenti al mese; il 40% delle offerte full time supera i 30.000 euro di RAL e il 98% propone una retribuzione superiore a 1.300 euro netti equivalenti mensili.

L'osservatorio rileva inoltre che la quota di annunci che indica lo stipendio lordo è passata dal 7% al 53% tra aprile e giugno 2026. Solo il 23% delle offerte prevede ancora il turno spezzato, mentre il 68% delle aziende propone un contratto a termine con prospettiva di stabilizzazione.



Lontano dal caos, vicino alla natura: benvenuto a Corte Spinelle.

Corte Spinelle è un'oasi di pace, immersa nella natura, con ampi spazi che invitano a rilassarsi e riconnettersi con l'ambiente.

I nostri vigneti di Pinot Grigio DOC delle Venezie e Chardonnay IGT avvolgono il cuore dell'azienda, dove ci dedichiamo con passione alla produzione di vini di qualità, espressione del territorio che amiamo.



CORTE SPINELLE



Via Cadalora 63 Oppeano 37050
cortespinelle@gmail.com



L'ANALISI DI GOLEE

La fotografia del calcio dilettantistico

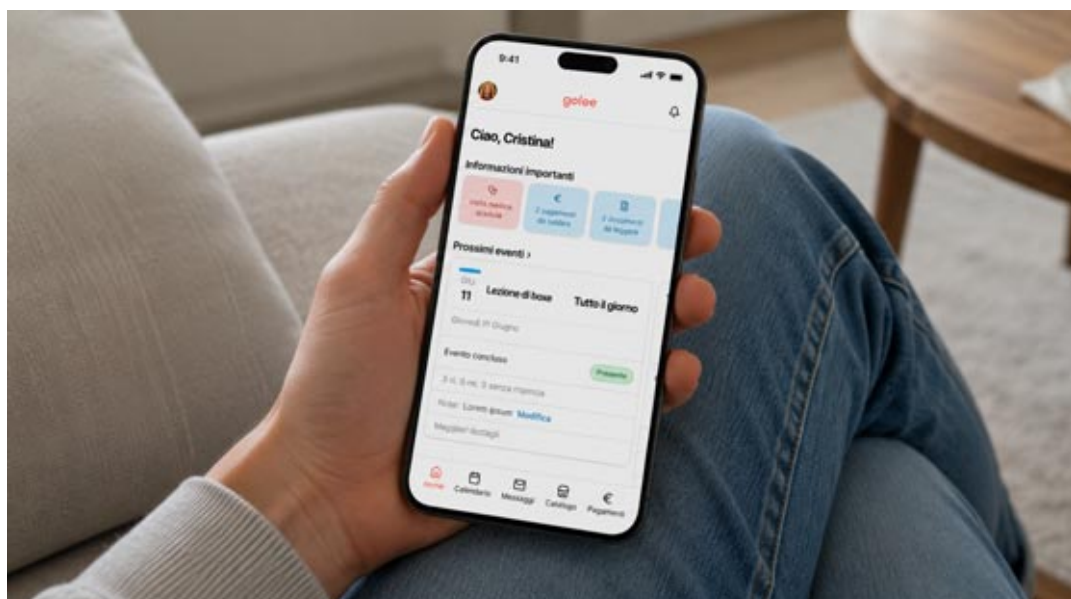
In Veneto un tecnico su due ha più di 45 anni e solo l'8,9 per cento è donna

Mentre gli italiani assistono da spettatori alle ultime partite dei Mondiali, chi il calcio italiano lo costruisce ogni pomeriggio nei campi di provincia lancia un messaggio chiaro: il problema non è la Nazionale, nasce prima.

Per chi ogni giorno allena, forma e gestisce migliaia di giovani calciatori le associazioni sportive dilettantistiche hanno bisogno di maggiore formazione, più risorse e, dato forse meno scontato, di un affiancamento tra generazioni. È quanto emerge dall'analisi realizzata da Golee.

Anche in Veneto l'allenatore italiano "tipo" è un uomo di mezza età: uno su due ha circa 45 anni, con un'età media regionale superiore a 42 anni. Il dato, che racconta un sistema fondato sull'esperienza e sull'impegno di migliaia di tecnici che ogni settimana tengono in piedi il calcio di base, sottolinea al contempo l'esigenza di far entrare nel settore nuove generazioni di allenatori e dirigenti, capaci di affiancare chi oggi rappresenta il perno delle ASD.

Se a livello nazionale le donne impiegate nel settore sono il 12,3% del totale, in Veneto questa percentuale cala ulteriormente, fermandosi all'8,9%. Altro dato che sorprende



perché mostra una situazione peggiore rispetto al livello nazionale è quello relativo agli operatori più giovani: tra gli under 24 la presenza femminile negli staff cresce ma non va oltre il 22,8%, mentre la rilevazione nazionale si ferma al 27%.

Accanto ai dati strutturali, un sondaggio condotto su un panel di operatori restituisce anche il punto di vista di allenatori e dirigenti.

Per il 58,3% degli intervistati l'assenza dell'Italia dai Mondiali è il sintomo di un problema più profondo, mentre solo l'8,3% ritiene che si tratti di un danno d'immagine particolarmente rilevante. Alla domanda sulle cause principali della crisi, le risposte convergono soprattutto sulla scarsa qualità della formazione dei giovani, sulla mancanza di organizzazione del

sistema e sulle criticità del modello calcistico italiano, ben prima dei risultati del calcio professionistico. Dalle ASD arriva anche un messaggio di responsabilità: quasi sette intervistati su dieci (69,5%) ritengono che le associazioni sportive abbiano un ruolo importante nel rilancio del calcio italiano.

Il 27,8% sostiene che "il cambiamento parte da noi", mentre il 41,7% ritiene che le ASD possano fare concretamente la propria parte.

Il problema è che, oggi, queste realtà chiedono strumenti adeguati per farlo. Tra le principali criticità emergono la carenza di risorse economiche (33,1%), la necessità di maggiore formazione per dirigenti e allenatori (31,2%) e la disponibilità di strumenti tecnologici per gestire meglio le

società (19,4%).

«Grazie alla diffusione della piattaforma tra le società sportive venete, Golee dispone di uno dei più ampi osservatori regionali sul calcio dilettantistico - spiega **Tommaso Guerra**, CEO e founder di Golee. - I dati sull'età non vanno interpretati in maniera negativa: l'esperienza di chi da anni tiene in piedi il calcio dilettantistico è uno dei patrimoni più importanti del movimento. Tecnici, dirigenti e volontari garantiscono continuità, competenza, presenza sul territorio e trasmissione di conoscenze. Però questa esperienza deve essere affiancata da nuove energie: servono più giovani che scelgano di fare gli allenatori, i dirigenti, i formatori, e c'è bisogno di figure senior capaci di formarli e metterli nelle condizioni di crescere».

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE